Copyright © 1989 RIPM Consortium Ltd

La Musica (1857-1859)

Il largo spazio dedicato alla trattazione specifica di argomenti tecnici, dal contrappunto alla fisica acustica, fa di questo secondo giornale napoletano intitolato "La Musica" un caso abbastanza particolare nel panorama dei periodici musicali italiani dell'Ottocento.

Legami con il precedente omonimo periodico, a parte le consuete cronache teatrali, non ve ne sono: gli argomenti proposti sono strettamente attinenti gli aspetti scientifici dell'arte musicale, senza scorribande in altri campi artistici e culturali. Tale indirizzo rivela il crescente interesse che a metà secolo emerge in Italia per tali aspetti, e in modo particolare a Napoli, dove i fermenti delle idee della corrente positivista sembrano svilupparsi con maggiore vigore.

Fondato dal barone Giuseppe Staffa e recante come sottotitolo "Foglio periodico per l'incremento della scienza ed arte dei suoni", il giornale inizia le pubblicazioni il 1° giugno 1857, quindi a poco più di un anno di distanza dalla cessazione dell'omonimo periodico diretto da Trisolini. La scadenza quindicinale, dapprima regolare, subisce rallentamenti e interruzioni, sino a che il giornale è costretto a interrompere definitivamente le pubblicazioni il 15 giugno 1859. Il totale del pubblicato ammonta a 42 numeri di otto pagine ciascuno.

Il barone Staffa, autore di un metodo di armonia e composizione nonché attivo come direttore d'orchestra al Teatro del Fondo e al Teatro Nuovo, è il firmatario della maggior parte degli articoli. Fin dall'inizio egli imposta il giornale sugli aspetti tecnico-scientifici della musica, in ciò valendosi anche della collaborazione di esperti e ripubblicando precedenti trattazioni. Convinzione principale di Staffa è che manchi un testo didattico aggiornato e a tale lacuna egli intende sopperire attraverso la proposta dei contenuti specifici del suo periodico.

Fra i pochi ma qualificati collaboratori che contribuiscono in modo decisivo al valore scientifico del giornale è da citare don Marzio Gaetano Carafa principe di Colobrano, autore di una lunga serie di articoli sulla fisica acustica (più precisamente sulla propagazione delle onde sonore). Alcuni articoli recano la firma di Raffaele Napoli, autore di un opuscolo sul fenomeno della risonanza armonica e autorevole commentatore dell'opera di Verdi. A partire dal n. 19 dell'anno I iniziano a comparire a puntate un trattato di contrappunto di Giuseppe Pintado risalente al 1794 e una più recente "memoria" di Paolo Anania De Luca intitolata "Novello sistema di tonometria": entrambe le pubblicazioni accompagnano i successivi numeri del giornale fino alla sua cessazione, e—unitamente ai contributi di Staffa e del principe di Colobrano—ne costituiscono pertanto il polo d'attrazione.

Con il tempo la partecipazione diretta del barone Staffa si fa discontinua e durante una sua momentanea assenza la direzione del giornale viene assunta da Raffaele Napoli. Nel n. 17 del 1° aprile 1859 un avviso informa i lettori di una sospensione nei mesi di aprile e maggio, determinata da motivi "di villeggiatura". Il 15 giugno 1859, alla ripresa delle pubblicazioni, una nota avverte i lettori di un'ulteriore sospensione: in realtà essa si traduce nella definitiva cessazione del giornale, molto probabilmente derivata da più motivi: lo stato di salute di Staffa, i problemi economici (significativo in tal senso l'abbassamento del prezzo d'abbonamento all'inizio della seconda annata onde favorire la diffusione del periodico) e fors'anche da difficoltà d'ordine sociale e politico determinatesi fra primavera ed estate del 1859 a seguito della seconda guerra d'indipendenza.